

d'istruirle nelle ceremonie allora in uso. Ma intorno all'epoca di Carlo Magno, per una secreta disposizione della Provvidenza, questa costumanza cadde in disuso e il vostro sesso perdette ogni ufficio e d'allora in poi non ne ebbe alcuno». Ma ora la Provvidenza dispone di nuovo altrimenti, Dio le fa «madri dei figli abbandonati, direttrici del loro ospedale, distributrici delle elemosine parigine nelle provincie e specialmente fra gli abbandonati». Anche in altro riguardo, così soleva ripetere Vincenzo alle sorelle, la loro Società era qualche cosa di nuovo; esse erano la prima associazione che si dedicava a tutte le opere della misericordia, alla cura degli ammalati in casa e nell'ospedale, alla cura del corpo e all'istruzione dei poveri, alla cura dei trovatelli e a quella dei prigionieri e dei pazzi.<sup>1</sup> Che l'istituzione di questa società fosse indovinata, risultò ben presto dalla sua rapida diffusione:<sup>2</sup> fra poco le suore saranno reclamate da tutte le parti.<sup>3</sup>

Colle sue due congregazioni Vincenzo si era creato degli strumenti potenti per esercitare l'amore del prossimo nella più vasta misura. Benchè non cercasse affatto di attirare fra i suoi preti missionari il massimo numero, e anzi nutrisse timore per una diffusione troppo rapida della congregazione,<sup>4</sup> tuttavia questa, già durante la vita di Vincenzo, prese stabile piede in una serie di città, tanto in Francia che in Italia.<sup>5</sup> Alla morte del fondatore il numero dei preti della missione si elevava a 426, fra cui 196 fratelli laici;<sup>6</sup> una magnifica schiera alla quale Vincenzo inculcava soprattutto e in ogni occasione la cura per i poveri. Cristo stesso, egli diceva, non ha conosciuto compito più alto. Se gli si fosse chiesto che cosa volesse compiere sulla terra, egli avrebbe solamente risposto: soccorrere i poveri; poveri erano stati i suoi compagni ed egli stesso fu visto poco nelle città e s'incontrava quasi sempre fra gli abitanti

<sup>1</sup> COSTE IX 593 s., X 113 ss., 124 ss., 143 s.

<sup>2</sup> Catalogo delle singole residenze, ivi XIV 109 s.

<sup>3</sup> Vincenzo il 7 luglio 1647, ivi III 210; cfr. X 222, XIII 751.

<sup>4</sup> Ivi XIV 400.

<sup>5</sup> Si aprirono le seguenti case: 1635 Toul, 1637 La Rose presso Agen, 1638 Richelieu, Luçon, Troyes; 1639 Alet; 1640 Annecy; 1641 Crécy; 1643 Marseille, Cahors, Sedan; 1645 Le Mans, Saint-Méen, Genova; 1648 Tréguier, Agen; 1650 Périgueux (ben presto chiusa); 1652 Notre Dame de Lorm; 1654 Torino e Agde; 1655 Roma; 1658 Meaux; 1659 Montpellier e Narbona (confronta COSTE XIV 394-398). In Polonia la congregazione era penetrata nel 1641, ad opera della consorte francese di Giovanni Casimiro (MAYNARD III 60-97). Anche con le missioni fra i pagani venne fatto un tentativo nel Madagascar; però esso dovette essere abbandonato nel 1674 dopo aver costato alla congregazione in 25 anni 27 vittime (ivi, 104-155; cfr. COSTE XIV 359-365. Su di un progetto di missioni nel Libano vedi COSTE VI 19, 24 e R. R. STELHUEBER in *Études CL* (1917) 713.

<sup>6</sup> Civiltà Cattolica 1925, III 102.